

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

CAMBIO ORARIO FESTIVO

Da **domenica 6 ottobre** la nostra parrocchia adotta un nuovo orario per le messe festi-ve: **sabato ore 18.30, domenica ore 8.30 e ore 10.30.**

SCUOLA DEL VANGELO

Martedì 29 alle **ore 18.30** Incontro sui testi dell'eucaristia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone. In patronato.

CONFERMAZIONI

Nella solennità de "Tutti santi", durante l'eucaristia di **venerdì 1** alle **ore 10.30** i ragazzi e le ragazze che hanno portato a termine il cammino dell'iniziazione cristiana, riceveranno il dono dello Spirito che confermerà in loro il Battesimo. Presiederà la celebrazione eucaristica mons. Fabrizio Favaro, Rettore del Seminario.

FESTA DE TUTTI IN SANTI

Le messe avranno orario festivo: **mercoledì 31** alle **ore 18.30** la prima della festa; **ve-nerdi 1** alle **ore 8.30 e ore 10.30.**

CORSO DI CHITARRA

Al **venerdì** alle **ore 17.00**, si tiene il corso di chitarra gratuito, in patronato, per ragazzi, giovani e adulti. Per chi desidera informazioni chieda a Paolo al 3928214518.

AAA CERCASI

Durante la prossima festa di tutti i Santi e la commemorazione di tutti i defunti, la San Vincenzo organizza alle porte del cimitero un servizio di raccolta offerte. Ciò che verrà raccolto potremo sostenere le tante persone che soprattutto in questo momento han-no bisogno del nostro aiuto. Donate anche un'ora sola del vostro tempo, scrivendo il proprio nome nel cartello che si trova in chiesa o telefonando a Rino al n. 333 8918978.

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

A correzione di quanto erroneamente scritto la concelebrazione dell'eucaristia tra le due parrocchie di Campalto inizierà da **giovedì 7 novembre** alle **ore 18.00** nella chiesa del Villaggio Laguna. Al giovedì quindi, non ci sarà la messa delle ore 18.30 nella chiesa di san Benedetto.

Diario di Comunità nella Pace.

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

Rosario Gerardi, anni 84

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrochiacampalto.it mail: parrochiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

27 ottobre 2024

N° VII



Voglio ringraziarti Signore,
perché per fede
ho accettato di seguire il cammino dei ragazzi che,
questa settimana,
celebreranno la loro Confermazione.
Con gioia mi sono liberata del mantello dell'incertezza
ed ho messo al servizio la mia forza di battezzata.
Ora ai nostri piccoli fratelli e sorelle
auguro che lo Spirito Santo
dia loro la capacità di vivere la loro vita con pienezza
e tutto l'amore ricevuto in questi anni
sia luce x vedere il prossimo con sguardo misericordioso.

Catechista del gruppo Germogli di Dio

Domenica 27	XXX^DEL TEMPO ORDINARIO Ger 31,7-9 Sal 125 Eb 5,1-6 Mc 10,46-52
Lunedì 28	SANTI SIMONE E GIUDA Ef 2,19-22 Sal 18 Lc 6,12-19
Martedì 29	Ef 5,21-33 Sal 127 Lc 13,18-21. XXX^ SETTIMANA
Mercoledì 30	Ef 6,1-9 Sal 13 Lc 13,22-30 TEMPO ORDINARIO
Giovedì 31	Ef 6,10-20 Sal 143 Lc 13,31-35.
Venerdì 1	TUTTI I SANTI Ap 7,2-4.9-14 Sal 23 1Gv 3,1-3 Mt 5,1-12
Sabato 2	COMM. DI TUTTI I DEFUNTI Gb 19,1.23-27 Sal 26 Rm 5,5-11 Gv 6,37-40.
Domenica 3	XXXI^ DEL TEMPO ORDINARIO Dt 6,2-6 Sal 17 Eb 7,23-28 Mc 12,28-34

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

TUTTI SANTI: IL DONO DELLO SPIRITO NELLE CONFERMAZIONI

Ecco il gruppo di catechesi "I germogli di Dio". Hanno portato a compimento il cammino dell'Iniziazione cristiana e fra qualche giorno celebreranno la Cresima. Li affidiamo alla preghiera di tutta la comunità cristiana perché i doni dello Spirito che essi riceveranno siano poi fatti circolare tra tutti i battezzati per rinnovare la nostra parrocchia.

Bassinello Bice
Biondo Daniel
Bortolato Ilaria
Farinello Carlo
Furlan Lorenzo
Gallo Davide Orazio
Gallo Maddalena Luciana
Leonardo Artuso
Loris Lorenzo
Vecchiato Jacopo



RABBUNÌ, CHE IO VEDA!

Questo episodio del cieco Bartimeo è nel vangelo di Marco il punto di arrivo della catechesi di Gesù, per farci capire che anche noi siamo ciechi. Il miracolo non è il guarire dalla cecità fisica, ma da quella interiore, che è quella dei discepoli che poco prima avevano chiesto di sedere alla sua destra e alla sua sinistra nel suo regno, cioè di essere i primi, di cercare la loro gloria. Ma Gesù risponde che la sua gloria è dare, donare la vita, non prenderla per sé. C'è una cecità interiore che è la chiusura in noi stessi, è l'egoismo, dove non vedo l'altro ma vedo la funzione che l'altro può avere per me; anche Dio: a cosa mi serve? Se non risponde ai miei bisogni lo lascio stare. Bartimeo, cieco e mendicante, "sedeva al lato del cammino". Mentre tutti sono in movimento c'è questa persona ferma, seduta e al lato del cammino. L'evangelista ci sta presentando Bartimeo come il modello del discepolo. Mentre la folla e i discepoli stanno accompagnando Gesù e pensano di vedere, ma non si stanno accorgendo di niente, questo cieco è l'unico che sta prendendo coscienza di quello che sta avvenendo fuori e dentro di sé. È un dato che tra i più grandi mistici, il non vedente, è veggente. Bartimeo Non ci vede, ma sente ("udito che è Gesù il Nazareno"). In un certo senso è vero che non si può cominciare a

vedere se prima non si è cominciato ad ascoltare. Se si è attenti a quello che si ascolta allora cambia il modo di vedere. Questo cieco è l'unico, in tutto il Vangelo di Marco, che chiama Gesù per nome. Si può pensare alla sorpresa di Gesù ad essere chiamato per nome per la prima volta. Non qualcuno da sfruttare, colui che deve dare tutto, pane, pesci, salute... e, al tempo stesso, non un Gesù qualunque, ma Gesù il nazareno, persona concreta, non quella immaginata a partire dalle nostre necessità. Nel vangelo di Luca è stato il malfattore a chiamare Gesù per nome. C'è una relazione da persona a persona. Questa relazione personale è la fede. Quello che il cieco Bartimeo chiede è ciò che conta per la sua vita: "abbi pietà di me". Non è una richiesta di perdono! Le vere preghiere non hanno bisogno di molte parole. "Gesù, pietà di me; Gesù ricordati di me" dirà il malfattore sulla croce. Le cose importanti si dicono con poche parole, ma in quelle parole ci siamo dentro con tutto noi stessi. Bartimeo ha capito che Gesù è pietà per lui, è amore per lui. È tutta qui la preghiera e anche il senso della vita: capire che c'è questo amore per ciascuno di noi personalmente. Bartimeo non ha meriti da vantare, non ha nessun titolo per rivolgersi a Gesù, ha la propria vita che diventa invocazione a Gesù.

Massimo

SOTTOSCRIZIONE DI UN NUOVO PROGETTO

Decaduto il progetto per la costruzione di una palazzina chiamata Casa della Comunità, destinata a mamme in situazione di fragilità, la nostra parrocchia si è trovata a pensare cosa farne delle strutture dello chalet e del campo da bocce annesso che all'inizio erano state dichiarate vendibili per sostenere tale progetto. Dopo il pronunciamento di

un'Assemblea Parrocchiale, del Consiglio degli Affari Economici e del Consiglio di Comunità si è deciso di mettere a norma lo chalet (impianto elettrico e di riscaldamento), di ristrutturare l'area del campo da bocce con la tettoia, per rendere fruibile alla comunità tali spazi. Il preventivo di spesa è di circa € 50.000. Inizialmente si era pensato ad un mutuo bancario, che avrebbe però vincolato la parrocchia ad un impegno molto gravoso. In alternativa si è pensato ad una sottoscrizione comunitaria chiedendo, a quanti e quante ne hanno la possibilità, di prestare dei soldi senza interessi, con l'impegno scritto da parte della parrocchia, a restituire quanto prestato, dopo due anni. Questa modalità oltre che ad essere più vantaggiosa economicamente, è più coerente con il principio che la parrocchia è anche mia, è di ogni battezzato e battezzata. Nelle prossime settimane verrà messo a disposizione un foglio informativo dove verrà spiegato nei particolari tale progetto, per iniziare ai primi giorni di dicembre ad accogliere le prime sottoscrizioni.

Il Consiglio di Comunità.

COMUNIONE DEI SANTI

Le chiese antiche si resero conto ben presto che nessun martirologio era sufficiente a contenere il numero dei santi riconosciuti dalle varie comunità cristiane.

Sorse così nel IV secolo la solennità di "Tutti i santi", dapprima nella chiesa siriana, dove era chiamata festa di «tutti i martiri».

Ad Antiochia essa veniva celebrata la domenica dopo Pentecoste a sottolineare il legame imprescindibile tra effusione dello Spirito dall'alto e testimonianza dei cristiani fino al martirio. I santi, cioè i morti per Cristo, con Cristo e in Cristo, sono viventi assieme a lui, sono una *communio sanctorum*; e poiché noi siamo membra del corpo di Cristo ed essi membra gloriose del corpo glorioso del Signore, la chiesa pellegrinante ricorda la sua comunione con la chiesa celeste, assieme alla quale forma l'unico e totale corpo del Signore.

Nel corso dei secoli le chiese bizantine hanno conservato la data antiochena della festa, mentre i latini colsero l'occasione di questa celebrazione per cristianizzare i templi e le feste pagane dedicati a «tutti gli dèi». Nel VII secolo a Roma essa fu dunque fissata il 13 maggio, giorno in cui il tempio romano del Pantheon divenne la chiesa di Santa Maria dei martiri. L'attuale data occidentale del 1° novembre è probabilmente di origine celtica, e fu imposta a tutto l'occidente nel 835 da papa Gregorio IV. Posta così nel tempo autunnale, a conclusione dei raccolti, la solennità di Tutti i santi chiede di contemplare la messe di tutti i sacrifici viventi offerti a Dio, la raccolta presso il Signore di tutti i frutti maturi, opera del suo amore tra gli uomini. Essa ricorda, contro ogni solitudine e isolamento nel cuore dell'uomo, che non siamo soli, ma siamo una comunione destinata a una vita senza fine.

Il giorno dopo, il 2 novembre, a partire dal 998, l'abate di Cluny Odilone istituì un ufficio liturgico per ricordare i fratelli della comunità che avevano già terminato il loro pellegrinaggio terreno. Grazie all'enorme influenza dei monaci cluniacensi, tale uso si estese fino a diventare prassi comune in tutta la chiesa latina. Ricordando i defunti in Cristo ogni credente ravviva la speranza di una vita senza fine.



IUS TUTTO

"Avrei potuto prendere la cittadinanza italiana dall'Argentina senza aver mai visitato l'Italia né parlare l'italiano, e invece non lo possono fare ragazzi e ragazze che sono nati e vivono in Italia.

Questa è un'idea vecchia, assolutamente superata, sapete tutti da dove vengo. Sono bandiere politiche che alcuni partiti usano, invece di prendere nota della realtà. Lo sport riflette una seconda ingiustizia: che quando conviene, quando sono campioni, i figli di immigrati all'improvviso diventano italiani. E lo firmano tutti, anche quei partiti che sono contro. Quando invece non conviene, quando sono figli di semplici migranti, allora devono aspettare dieci anni e tutta la trafila. Io penso che dovrebbe esistere uno *Ius Tutto*: *Ius soli*, *Ius scholae*, *Ius sport*. Nel mondo di oggi un ragazzo che nasce in Italia, studia e vive in Italia deve essere italiano."

Julio Velasco,
coach della nazionale
femminile di pallavolo